

Filosofia ♦ Pina Totaro

Le donne del '600 e le strade della conoscenza



ANNA TITO

Nacqué nel Seicento la figura della donna mediatrice di cultura che s'intendeva di filosofia e scienza: ma «l'universo della cultura femminile del periodo è stato finora territorio in gran parte inesplorato», si rileva nel volume «Donne, filosofia e cultura nel Seicento», curato da Pina Totaro. Dove si è cercato di mettere in evidenza «aspetti e motivi dello specifico e in generale meno frequentato problema del molteplice articolarsi degli interessi filosofico-scientifici delle donne in età moderna». Se nel Rinascimento si era assistito alla nascita di una scrittura femminile «di stampo laico», non più praticata o ispirata da argomenti teologici, è nel diciassettesimo secolo che, insieme all'immagine della lettrice, viene del-

neandosi quella della scrittrice nel senso pieno del termine. Un percorso iconografico di ben quarantasei fra dipinti, incisioni, medaglie anche di donazione contribuisce a illustrare ulteriormente quale concezione avessero di se stesse.

Il Seicento è il secolo della crisi della coscienza europea, in cui s'instaura una nuova concezione del mondo, delle scienze, dell'universo, del ruolo delle metodologie scientifiche. È il periodo in cui nell'Europa dotta l'interesse delle donne per gli studi, cui si accosiano generalmente in età adulta e da autodidatte, comincia a volgersi alla filosofia: partecipano in prima persona, oppure spesso in incognito, alla circolazione della cultura e delle idee; e il più delle volte sotto pseudonimi maschili, riescono a far pubblicare i loro scritti. E raccolgono non pochi e autorevoli contributi al volume: da quello di apertura su Appunti su Giordano

Bruno e le donne di Giovanni Aquilecchia a quello di Gaia Salvatori che ha per titolo «La sindrome delle Muse. Motivi, problemi e orientamenti della critica sulle donne nel Seicento europeo, che, a partire dall'attenzione riservata al dipinto Artemisia Gentileschi, prende in esame le fonti di «Le passioni de l'ame», l'ultima opera del filosofo, in cui egli fa il punto sulla sua filosofia della sua morale, e che segna la nascita della psicologia moderna, fu proprio Elisabetta a ispirarla. E a Margherita Palumbo dobbiamo un saggio sulle biblioteche private di Sophie von Arnim, mentre decenni un fitto scambio epistolare con Leibniz su argomenti scientifici: questo rapporto permise a Sophie di svegliarmi un po'», dice per

testo: La «Minerva del nord», ritrattista delle scienze. E

e dei savants», la leggendaria regina di Svezia Cristina, possedeva anche una biblioteca esente arg. ed è su libri di archiviazione raccolti dalla «vrant», che s'è aff. ma Maria Conforti. Ma, a pos. «dere p. r. na. bi. li.», che r. un erano soltanto le donne «gnant», c. l. o. g. o. dei. i. b. di. «a. ac. esen. it. fig. a. ad. l' «erato e «rre- zino Gregorio Leti, vediamo che accumulano una quantità notevole di volumi di letteratura filosofica e scientifica in latino, tedesco, francese, italiano e inglese. Alla diffusione della cultura tra le donne contribuirono non poco i monasteri femminili: all'approvazione dell'indice clementino dei libri proibiti non sempre seguì una sistematica applicazione, scrive Danilo Zecchi nella sua inchiesta sui libri negli ambienti monastici: talvolta le suore non denunciarono e tantomeno consegnarono al-

Donna, 1. con. 2000. Edizioni del Mulino. 480 pagine. lire 30.000.

